

EPISTOLARIO

Bolscevichi a Capri

«La nostra intelligencija è odiosa, debole e flaccida, sì, ma al suo posto ecco che arriva un'altra forza davvero creativa! [...] La Russia si è svegliata e non si riaddormenterà». Lo scrittore autodidatta Gor'kij rivolge queste parole dal suo soggiorno di Capri alla prima moglie Ekaterina P. Peškova, in una lettera del 15 gennaio 1909. Il giorno innanzi arrivò dalla Russia nell'isola il compagno Michail (Nikifor Vilonov), il tipo ideale dell'operaio intellettuale cui l'emigrazione bolscevica guardava per risollevare le sorti del POSDR dopo la sconfitta della rivoluzione del 1905. A tal fine una sua componente decise di fondare a Capri una scuola per la «riorganizzazione filosofica del partito», come scrisse Gor'kij a Bogdanov.

Il volume raccoglie il carteggio organizzativo fra i principali iniziatori della scuola caprese, Gor'kij e Bogdanov, nonché dell'intelligencija bolscevica dell'epoca con loro in contatto. Il volume, a cura di Jutta Scherrer e Daniela Steila, è pubblicato dall'editore Carocci in collaborazione con la Fondazione Lelio e Lisli Basso di Roma. Gli epistolari, per la gran parte inediti, provengono dal fondo russo dell'archivio della fondazione, oltre che

dagli archivi Bakhmetev di New York, Boris Nikolaevskij della Hoover Institution di Stanford e altri russi inaccessibili prima del '91.

All'inizio di agosto 1909, il fiore della socialdemocrazia russa (tra cui Bogdanov, Lunacharskij, Aleksinskij, Ljadov) aspettava i futuri allievi provenienti dalla Russia su una banchina di Capri. Il 5 si inaugurano le attività della «Prima Scuola di propaganda e agitazione per gli operai». Fino a dicembre, 13 alunni ne seguirono i corsi a Villa Spinola, allora residenza dello scrittore. Le lezioni si proponevano di sviluppare una filosofia della lotta proletaria per il socialismo, «che oggi evidentemente ribolle nelle stesse viscere della terra, nel suo magma» (Gor'kij a Bogdanov, intorno al 28 luglio 1908).

La scuola ottiene la ratifica solo di alcune strutture locali del partito ma non del Comitato Centrale, secondo cui vi si diffondono le personali idee filosofiche dei docenti. Lenin osteggiava l'iniziativa, ma ne intravede

alcuni esiti positivi: «Io consideravo la scuola soltanto come centro della nuova frazione. È risultato che non è vero [...] nel senso che questo non è tutto, non è tutta la verità. Soggettivamente alcune persone hanno fatto della scuola un centro del genere, oggettivamente essa lo era, ma oltre a ciò la scuola ha attinto dalla vera vita operaia delle vere avanguardie operaie» (Lenin a Gor'kij, Parigi, 16 novembre 1909).

Editore della «Pravda» a Vienna, Trockij collabora a organizzare il passaggio illegale degli studenti dalla frontiera austro-russa. Esprime anche, nella lettera a Gor'kij del 20 giugno 1909, questa convinzione circa il metodo didattico più efficace: «do leggere agli operai il Capitale ad alta voce e glielo spiegherei» – suggerisce – poiché «non si riesce a parlare in modo più popolare, cioè più preciso e più espressivo, di Marx conservando tutta la sua scientificità».

L'altro protagonista del carteggio, Bogdanov, è un rivoluzionario



GOR'KIJ-BOGDANOV E LA SCUOLA DI CAPRI
Una corrispondenza inedita (1908-1911)
Jutta Scherrer e Daniela Steila (a cura di)
Carocci editore, 2017, 75 euro

dai vasti interessi scientifici e culturali. Egli elabora la concezione filosofica dell'«empirionismo». Nella risposta a Gor'kij – dopo il 15 agosto 1908 da Ginevra, altro importante centro dell'emigrazione – che gli chiede se anche a lui non paia «che l'algebra, nonostante tutte le sue leggi rigorose, ammetta un certo arbitrio?», Bogdanov mette in luce aspetti centrali della sua teoria «energetista»: «Le "leggi" [...] non giacciono nella stessa natura (esterna), come pensano i materialisti, e non sono dettate dall'organizzazione umana, come suppongono (grosso modo) i kantiani, gli idealisti ecc. Queste "leggi" giacciono nella lotta dell'essere umano con la natura, e rappresentano gli strumenti di questa lotta. Come tutti gli strumenti, esse sono determinate sia dalle condizioni della forza lavoro (l'essere umano) sia dalle condizioni della resistenza (la natura esterna). Entrambi i momenti sono variabili. Di qui l'apparente arbitrio. In particolare è inevitabile l'impressione di un arbitrio, se ci si pone dal punto di vista di uno soltanto dei momenti, l'essere umano, e non si cerca un'unica "logica" nelle "leggi"». Non mancano scambi di tenero affetto fra i due rivoluzionari: «Sto cercando di insegnare a Pepito [il pappagallo dello scrittore] il grido "empirionismo"» scrive Gor'kij in una lettera nel maggio del 1908. Bogdanov risponde salutando «Pepito, il mare, i polpi, i calamari e tutta Capri».

ENRICO G. BIRAGHI

